



Comune di Palma di Montechiaro
Provincia di Agrigento

22 maggio 2008

Prot. 52gab

Agli organi di informazione

E, per opportuna conoscenza, a:

- *On. Presidente della Regione*
- *On. Presidente dell'Ars*
- *On. Parlamentari agrigentini
Parlamento nazionale e ARS*
- *Agenzia regionale per le acque ed i
rifiuti*
- *Sig. Prefetto di Agrigento*

Oggetto: Comunicato stampa.

Per incarico ricevuto dai colleghi amministratori comunali, trasmetto l'allegato comunicato stampa sulla riunione svoltasi ieri presso il Comune di Realmonte.

*Il Sindaco
Rosario Gallo*

Comunicato stampa Contro la privatizzazione dell'acqua

Si è svolta ieri, nella sala consiliare del Comune di Realmente, la riunione dei sindaci aderenti al Comitato contro la privatizzazione del servizio idrico nella provincia di Agrigento, per rilanciare le iniziative contro la privatizzazione dell'acqua. Hanno partecipato numerosi amministratori comunali, rappresentanti del forum siciliano dei movimenti per l'acqua e della Funzione pubblica-Cgil siciliana e di Agrigento.

Innanzitutto è stato fatto il punto sulla battaglia legale innanzi alla Giustizia amministrativa. A distanza di una mese, non si conosce ancora la decisione completa del Tar di Palermo sui due ricorsi proposti dall'ATO e dal Comitato dei sindaci. Ad oggi è stata depositata soltanto la decisione (senza le motivazioni) sul ricorso del Comitato dei sindaci; non si conosce, ancora, la decisione sull'altro ricorso, benché entrambi siano stati discussi congiuntamente nell'udienza del 18 aprile. Nella decisione depositata il ricorso dei sindaci è stato dichiarato in parte inammissibile in parte respinto.

I sindaci attendono che sia completo il quadro delle decisioni adottate dal Tar per le valutazioni del caso in ordine al ricorso al CGA, sicuri che la vicenda della gara e l'affidamento del contratto trentennale per la gestione del servizio idrico nei comuni della provincia, restano viziati dalle macroscopiche, gravissime anomalie, che da tempo i sindaci denunciano:

1. lo strutturale conflitto di interessi in capo ai sindaci soci della Voltano spa, aderente alla Ati aggiudicataria *Girgenti acque spa*, che nell'affare rivestono la duplice casacca di appaltatori in seno all'Ato e soci dell'impresa appaltatrice in seno all'Ati;
2. l'anomalia di una gara effettuata dopo avere abbassato a livelli minimi la cauzione (con atti che ingigantiscono le responsabilità del conflitto di interesse) ed aggiudicata all'unica impresa partecipante, praticamente senza concorrenza e senza ribasso;
3. l'illegittima sostituzione dei 43 sindaci con un prepotente abnorme decreto di nomina del commissario ad acta ad opera del direttore dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti, in sprezzante violazione delle norme e con gravissima lesione del potere autonomo dei Comuni, tutelato dalla Costituzione;
4. l'adozione della deliberazione per l'aggiudicazione definitiva da parte del commissario ad acta, dopo una votazione dell'assemblea del Consorzio, nella quale 29 sindaci su 43, pari a quasi il 61% del capitale azionario, avevano espresso voto contrario (quasi 50% delle azioni) o di astensione (11,6%) e nessun voto favorevole;
5. la singolare privatizzazione del servizio, affidato ad un'ati in cui sono parte rilevante due società pubbliche, una delle quali addirittura capogruppo, con l'evidente intreccio della commistione tra affari e politica e la violazione del diritto comunitario, già applicato nella stessa giurisprudenza amministrativa siciliana, che, a tutela della concorrenza, impedisce alle imprese pubbliche di operare sul mercato in posizione dominante e fuori dal territorio di competenza degli enti locali azionisti.

Gli amministratori comunali partecipanti alla riunione

manifestano fortissima preoccupazione

per lo scarto gravissimo tra le pesanti anomalie della vicenda, che riguarda un affare di rilevante entità economica e da cui dipende il destino di un servizio pubblico fondamentale, e l'efficacia dell'azione di controllo sulla legalità e legittimità degli atti;

rinnovano il loro appello
alle Istituzioni tutte dello Stato, perché si presti la dovuta attenzione alle denunce fatte;

ribadiscono la determinazione
a proseguire nell'azione legale, in tutte le sedi, per l'annullamento degli atti e del contratto.

Consapevoli di sostenere una posizione difficile ma necessaria in difesa della legalità e del bene comune, contro la mercificazione di un servizio primario e strategico per la vita, la salute, l'equilibrio naturale, l'economia, pur prendendo atto che alcuni Comuni hanno consegnato le reti, che analoga consegna è intervenuta direttamente da parte dell'Eas nei Comuni che da tale ente erano serviti,

manifestano la volontà
di opporsi alla consegna delle reti e degli impianti.

Preso atto che cresce in Italia il movimento per porre fine alle privatizzazioni del servizio idrico e per ripubblicizzare l'acqua dove è stata privatizzata, che tale movimento comprende associazioni e sindacati, coordinati dai forum dei movimenti per l'acqua, ma anche gli enti locali, che si stanno associando nel *Coordinamento nazionale dei Comuni contro la privatizzazione dell'acqua e per la ripubblicizzazione del servizio idrico*,

determinano
di trasformare l'attuale Comitato dei sindaci nel *Coordinamento agrigentino dei Comuni contro la privatizzazione dell'acqua e per la ripubblicizzazione del servizio idrico*, che aderirà al Coordinamento nazionale, impegnandosi a proporre le relative deliberazioni ai Consigli comunali.

Infine, per raccogliere e dare espressione alla volontà delle popolazioni di tutti i Comuni agrigentini, contrarie alla privatizzazione, e per dare corpo all'autodeterminazione democratica, sancita dagli indirizzi dell'Unione Europea, dalla Costituzione, dall'Orel e dagli statuti comunali,

propongono
a tutti i Comuni agrigentini di indire un referendum entro la fine dell'anno, da svolgere se possibile in tutti i Comuni nello stesso giorno, perché siano le popolazioni interessate a manifestare la loro volontà sulla scelta della gestione pubblica o privata del servizio idrico.

Il Comitato dei Sindaci agrigentini
Contrari alla privatizzazione del servizio idrico